Quotidiano GAZZETTA DI MANTOVA 28-NOV-2010
Diffusione: 32.690 Lettori: 219.000 Direttore: Enrico Grazioli da pag. 4

LO SCONTRO POLITICO

Il Cavaliere: una crisi ci porterebbe sulla strada di Grecia e Irlanda

Sulla fiducia è duello Berlusconi-Fini

Il premier: chi non vota è un traditore. Il presidente della Camera: traditore è lui

di Maria Berlinguer

ROMA. «Vogliono eliminarmi ma non ci riusciranno, in Fli molti sono in difficoltà, sanno che votando la sfiducia si macchierebbero per sempre del reato di tradimento e slealtà». «Ma il Pdl non era il partito dell'amore? E' quello il primo tradimento». Nuovo durissimo scontro tra Silvio Berlusconi e Gianfranco Fini. Il premier parla in un videomessaggio fiume ai Promotori della Libertà. Brandendo ora il bastone e ora la carota in vista del voto del 14 dicembre sulla fiducia. «L'Italia ha bisogno di tutto meno che di instabilità e paralisi: una crisi ci porterebbe sulla strada di Grecia e Irlanda», scandisce. «Abbiamo portato l'Italia fuori dalla crisi economica, noi facciamo, gli altri parlano», aggiunge qualche minuto dopo, rivendicando «le molte emergenze risolte».

Il Cavaliere è certo che otterrà la fiducia. Mette però le mani avanti: «Niente cose posticce o riti da Prima Repubblica: senza una fiducia piena meglio andare a votare». Del resto, assicura, in caso di voto «sbaraglieremo tutti», perché «io sono tra i premier più influenti e considerati nei vertici mondiali». Poi l'affondo contro gli uomini di Fini. All'interno di Futuro e Libertà «molti si trovano in gravi difficoltà, molti finiani hanno dei ripensamenti, qualcuno di loro mi ha detto che avevano aderito a Fli pensando di essere saliti su un treno a guida Fini con destinazione terza gamba del centrodestra, e si trovano invece su un treno a guida Bocchino, Granata e Briguglio con destinazione a sinistra». Chi non voterà la fiducia sarà «marchiato a vita come traditore».

Il premier sta ancora esternando con un altro videomessaggio diretto questa volta all'assemblea dell'Alleanza di centro di Francesco Pionati, quando dalla Puglia arriva la replica di Gianfranco Fini. «Sono le solite affermazioni propagandistiche a cui non crede nemmeno lui, la propaganda si fa ma lui a volte ecceede e andare al voto sarebbe un azzardo per il Paese: Berlusconi non si rende conto che andando avanti così non otterrà né la fiducia né le elezioni anticipate perché molti parlamentari non vogliono andare al voto», dice. Il presidente della Camera spiega poi che «in politica le categorie non devono essere evocate ma il primo tradimento viene da coloro che hanno da sempre definito il Pdl come un partito plurale e di massa dell'amore». Tocca a Briguglio il colpo del kappao: «Traditores erano i cristiani che consegnavano i libri sacri all'imperatore, ma nel Pdl non c'erano libri sacri e l'imperatore noi abbiamo deciso di lasciarlo. Credo per sempre».

Il giorno dopo l'allarme sul "complotto" internazionale contro l'Italia lanciato dal consiglio dei ministri, Ignazio La Russa, prova a ridimensionare: «Non mi risulta che Berlusconi abbia parlato di complotti ma ci sono una serie di fatti, sottolineati dall'opposizione, che non giovano all'immagine dell'Italia». «E' scandaloso che ci siano italiani che pur di dare addosso a Berlusconi facciano il tifo perché l'Italia crolli», rincara Mariastella Gelmini.
«Ho avuto i media scatenati contro di me e non mi sono mai lamentato», ricorda Romano Prodi, finito nel tritacarne dei giornali del premier per i falsi scandali Telekom Serbia e Mitrokin. La verità? «E' che Berlusconi non ne ha indovinata una».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sulla fiducia è duello Berlusconi-Fini